

L'EPIDEMIA

Record di contagi nel mondo, Belgio oltre 1.500 casi al giorno

In Uk per il secondo giorno consecutivo si sono registrati oltre 7mila malati

Continua a peggiorare il bilancio globale della pandemia. L'organizzazione mondiale della sanità ha confermato il numero ufficiale di un milione di morti, annunciato martedì, aggiungendo che molti decessi sono sfuggiti alle rilevazioni.

Diventano quindi ancora più importanti, in assenza di vaccino, le misure di prevenzione. «Al momento rischiamo tutto quello che abbiamo raggiunto nei mesi scorsi», ha detto la Cancelliera tedesca Angela Merkel, che ha sottolineato come la pandemia non sia ancora finita. «Io - ha poi aggiunto - ne sono certa: la vita, come la conosciamo, ritornerà. Le famiglie festeggeranno di nuovo, le discoteche, i teatri, gli stadi saranno di nuovo pieni. Che gioia sarà per noi! Ma ora dobbiamo mostrare di essere pazienti e ragionevoli, per salvare delle vite».

In Germania sono stati annunciati ieri in mattinata 1.798 casi: il paese si conferma più protetto di altri dai contagi. Il più piccolo Belgio ha superato oggi la soglia delle 10mila vittime confermandosi uno dei paesi con la maggiore mortalità (ha 11,5 milioni di abitanti): conta oggi circa 1.500 casi al giorno, in forte aumento dai circa 80 di inizio luglio. Il Paese, che ha gestito molto bene la prima ondata di influenza, ha allentato la settimana scorsa le regole di prevenzione, abrogando l'obbligo di portare la mascherina all'aperto e riducendo la durata della quarantena per i sintomatici.

Nel Regno Unito per il secondo giorno consecutivo si sono registrati oltre 7mila casi: 7.108 annunciati ieri, con 71 decessi. In alcune aree settentrionali - ma anche, «in qualche misura», al Londra - si assiste inoltre, ha spiegato il Chief medical officer Chris Witty, a un'accelerazione dei contagi con un rialzo importante dei malati in terapia intensiva. La situazione, ha ammesso Witty, non è sotto controllo. Il premier Boris Johnson ha quindi difeso le restrizioni reintrodotte nelle scorse settimane, pur aggiungendo che questa volta il fenomeno potrebbe restare localizzato.

In Francia, dove si sono sfiorati i 13mila casi (12.845, dagli 8.051 di martedì), è toccato a un tribunale amministrativo bloccare il ricorso di baristi e ristoranti contro la chiusura dei locali pubblici imposto da domenica nell'area di Marsiglia e Aix-en-Provence: gli ospedali ormai pieni della zona iniziano a trasferire malati in altre città. Non si esclude ora un'ulteriore stretta da parte del primo ministro Jean Castex che ieri ha incontrato i sindaci delle altre grandi città francesi. Pronta a reintrodurre misure a Madrid e nelle città con più di 100mila abitanti anche la Spagna, che ieri ha registrato 3.897 casi e 177 morti.

L'Olanda ha introdotto, su sollecitazioni della maggioranza politica e dopo un dibattito a distanza tra il responsabile dell'Istituto nazionale della sanità Jaap van Dissel e il responsabile dell'Istituto statunitense contro le malattie infettive Anthony Fauci, l'obbligo di mascherina non chirurgica all'interno dei locali pubblici, al quale ha molto resistito dopo aver varato una legge contro l'uso del

velo da parte delle donne musulmane: il numero di casi ha stabilmente superato la soglia dei 3mila al giorno. In Slovenia si è superato per la prima volta la soglia dei 200 casi quotidiani; mentre in Grecia è allarme nella regione di Atene, l'Attica, dove sono stati registrati 195 casi sui 354 totali del paese. Stato di emergenza, da lunedì, nella Repubblica ceca, dove il fattore di riproduzione è salito sopra quota uno, a 1,24. Record di contagi quotidiani intanto in Ucraina, con oltre 4mila nuovi casi e 64 morti: anche l'ex presidente Petro Poroshenko, capo del partito Solidarietà europea, è risultato positivo.

Anche fuori dall'Europa, con il sopraggiungere dell'autunno, la situazione peggiora. Negli Stati Uniti si è registrato un aumento di 38.764 casi, con 774 nuovi morti. In Israele sono stati registrati 4.953 casi, per un totale di ammalati pari attualmente a 64.550. Il 34% dei casi diagnosticati nel paese è costituito da ebrei ultraortodossi (che sono solo il 12% della popolazione) e sta aumentando anche il relativo tasso di mortalità, finora più basso rispetto a quello di altri gruppi: preghiere collettive e superaffollamento nelle sinagoghe stanno facendo rapidamente peggiorare la situazione, malgrado il secondo lockdown imposto dal Governo. In Iran si sono registrati 3.582 casi ufficiali, su oltre quattro milioni di tamponi, per un totale di 457.219 positivi. Le nuove vittime sono state 183 mentre i pazienti in terapia intensiva sono 4.093. In Giordania i casi sono stati 1.767, un nuovo record.

—R.Es.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il grande malato d'Europa. La Spagna conta oltre 750mila contagi dall'inizio dell'epidemia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI UCEI - UNIONE DELLE COMUNITA' EBRAICHE ITALIANE